

# Gli alert del Fisco fanno il pieno con i dati di e-fattura e Iva

*Quasi il 73% delle lettere partono dagli incroci su Lipe o errori sull'imposta  
Recuperi in aumento: da 1,3 miliardi nel 2017 ai 3,2 versati nel 2022*

Giovanni Parente

La dichiarazione Iva in scadenza il 2 maggio diventa uno snodo importante anche per la compliance. Il Fisco fa sempre più leva sui dati relativi all'imposta sul valore aggiunto per promuovere l'adempimento spontaneo. Le lettere di compliance hanno raggiunto la cifra record di 2,5 milioni, con una crescita di quasi un terzo rispetto al 2018. Un traino arrivato soprattutto dall'incrocio con le informazioni arrivate nelle banche dati del fisco con le liquidazioni periodiche Iva (Lipe), fattura elettronica e corrispettivi telematici.

Tale arsenale consente un riscontro anche con i dati nella dichiarazione Iva. Da qui i possibili scostamenti e le possibili anomalie che emergono e che l'agenzia delle Entrate è in grado di intercettare. Un'operazione lanciata con gli ultimi provvedimenti a riguardo firmati dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e su cui i numeri mostrano una tendenza in atto. Dicono essenzialmente come le comunicazioni delle liquidazioni periodiche siano, di fatto, uno strumento diventato insostituibile nella strategia di prevenzione, anche perché permettono di intercettare in tempo quasi reale le eventuali difformità rispetto alla liquidazione.

Se si guarda l'andamento sugli ultimi cinque anni, si notano due aspetti. In primo luogo, le lettere di compliance sull'Iva trimestrale sono arrivate a superare la cifra di 1,3 milioni. In secondo luogo, con l'eccezione del 2020 e del 2021 caratterizzati dall'emergenza Covid, la crescita è stata continua e rispetto al 2018 (+23,8%).

Ma, come era prevedibile, un peso sempre più rilevante è stato assunto dalla fattura elettronica. In questo caso, la crescita è esponenziale rispetto al 2018, in realtà il debutto generalizzato dell'obbligo di e-fattura nelle operazioni B2B e B2C è scattato solo a partire solo dal 2019. Ora però il Fisco sta trovando la chiave di volta per massimizzare l'utilizzo dei dati delle fatture inviate tramite Sdi, tanto è vero che gli alert preventivi basati sugli incroci anche con le comunicazioni periodiche Iva sono diventati quasi 400mila durante il 2022 e rappresentano la seconda tipologia per numero tra le lettere inviate. Del resto, anche i target fissati dal Pnrr richiedono di proseguire su una strada che nell'ultimo anno ha portato a 3,2 miliardi versati (erano 1,3 nel 2017) grazie alle correzioni spontanee.

I contribuenti raggiunti da lettere possono anche spiegare al Fisco che il comportamento adottato è stato corretto e fornire le adeguate giustificazioni.

L'unica strategia non raccomandabile è l'inerzia, perché chi non dà spiegazioni o non si corregge può essere destinatario di specifici controlli, come indicato dalle strategie operative della Guardia di Finanza.

Sui dati Iva, però, va fatto anche un altro ragionamento perché non servono solo alla compliance. La disponibilità di dati e soprattutto la capacità di analisi da parte delle donne e degli uomini del Fisco è un viatico per bloccare sul nascere le frodi a livello internazionale. Ad esempio, i falsi plafond Iva per gli esportatori abituali: è stato bloccato l'utilizzo per 156 milioni di imponibile evitando un'evasione Iva di 34 milioni. Così come il contrasto al fenomeno delle società cartiere: la revoca della partita Iva o della fatturazione intra Ue ha impedito frodi per 650 milioni di imponibile Iva, evitando un'evasione d'imposta per circa 143 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA